

INTRODUZIONE

Cos'è una residenza artistica? È arduo definire in maniera univoca un fenomeno recente, emerso nella prima metà del secolo scorso, e proliferato a livello mondiale nel corso degli ultimi cinquant'anni; un fenomeno poliedrico, che mescola discipline artistiche e tecniche, e avvicina ambiti del sapere umano tradizionalmente ritenuti incompatibili; un fenomeno ancora poco noto, su cui la ricerca scientifica è talmente inorganica da includere nel campo semantico della residenza le pratiche creative, produttive e distributive più disparate.

Dal punto di vista quantitativo, la letteratura sulle residenze risulta abbandonante, anche grazie al lavoro di piattaforme come Res Artis, Transartists e Artist Communities Alliance, impegnate da vari decenni nella costruzione di database sulle strutture attive a livello internazionale, e nella promozione del dibattito critico in materia. Ciononostante, attualmente non si registrano studi che tentino di inserire l'argomento in una prospettiva monografica, capace di definire un profilo teorico e pratico esaustivo, all'interno di una cornice storica e culturale strutturata. La maggior parte delle pubblicazioni affrontano le residenze in maniera divulgativa, o in senso puramente operativo, configurandosi come guide al reperimento di fondi e opportunità di lavoro per gli artisti, come nel caso del *Policy Handbook on Artists' Residencies* (2014), redatto dal gruppo di lavoro Open Method of Coordination.

Tra i pochi contributi che trattano le residenze da un punto di vista multidisciplinare, pur privilegiando nettamente l'attività di ricerca sul campo, si possono annoverare *International Artists-in-Residence 1990-2010. Mobility, Technology and Identity in Everyday Art Practices* (2016) di Rita Vargas de Freitas Matias, e *Contemporary Artists Residencies. Reclaiming Time and Space* (2019), a cura di Taru Elfving, Pascal Gielen e Irmeli Kokko. Tra i vari contributi che trattano le residenze da un punto di vista monodisciplinare, spaziando dall'ottica della pedagogia a quella dell'antropologia e della gestione dell'impresa culturale, si segnalano in particolare *From Surviving to Thriving: Sustaining Artist Residencies* (2013) di Artist Communities Alliance, *On-Air: Reflecting on the Mobility of Artists in Europe* (2012) e *Residencies as learning environments* (2015), entrambi a cura di Transartists.

L'aspetto più critico della letteratura sulle residenze rimane, in ogni caso, quello relativo ai dati sulla distribuzione geografica ed economica del fenomeno nei vari continenti. Simili informazioni sono ricavabili, in maniera ancora oggi parziale e lacunosa, dagli studi statistici commissionati dall'Unione Europea per monitorare il più vasto ambito della mobilità creativa, tra i quali si

segnalano *Mobility Matters. Programmes and Schemes to Support the Mobility of Artists and Cultural Professionals* (2008), prodotto dall'Istituto Europeo di Ricerca Culturale Comparata, *Artists Moving & Learning Project. European Report* (2011), realizzato dal CNRS in collaborazione con DEUSTO (2011), e *I-Portunus. Operational Study. Mobility Schemes for Artists and Culture Professionals in Creative Europe countries* (2019), approntato da On The Move.

Per il campo specifico delle residenze teatrali il panorama bibliografico è ancora più ristretto e frammentario. Tra gli studi europei sulla mobilità creativa, i soli a fornire dati rilevanti in materia sono *Research Results of Perform Europe* (2022) realizzato dal team di IDEA Consult, e *The situation of theatres in the EU Member States. Final Report* (2022), approntato dal PPMI in collaborazione con KEA European Affairs.

In Italia, un certo interesse critico intorno alle residenze teatrali è stato sollevato dal volume *Territori come scena* (2009) di Renzo Boldrini e, soprattutto, dal *Dossier. Residenze Teatrali* (2013), pubblicato da Laura Bevione e Albarosa Camaldo sul trimestrale Hystrio. Nell'ultimo decennio si sono registrati contributi di notevole interesse, benché ancora privi di un solido background scientifico, tra i quali spiccano *Nobiltà e miseria. Presente e futuro delle residenze creative in Italia* (2015-2016), a cura di Fabio Biondi, Edoardo Donatini e Gerardo Guccini, il *Piccolo catalogo aggiornato delle residenze in Italia* (2022), e *Incontro al futuro. I teatri delle residenze in Italia* (2023), entrambi supervisionati da Fabio Biondi e Lorenzo Donati.

Alla luce di tutto ciò, lo scopo del presente studio è tentare un primo approccio monografico alla materia, adottando diverse metodologie di ricerca per indagare la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle residenze artistiche europee, concentrandosi con particolare attenzione sul panorama delle residenze teatrali italiane.

Nel primo capitolo, si tenterà di fornire una definizione teorica esaustiva delle residenze, attraverso una panoramica storica delle iniziative di mobilità creativa che, dal XVI al XX secolo, costituiscono la genesi artistica e gestionale del fenomeno; si cercherà poi di delineare l'andamento economico e geografico del settore negli ultimi vent'anni, attraverso l'analisi dei dati statistici forniti dai principali studi europei in materia di mobilità creativa.

Nel secondo capitolo, si seguirà lo stesso procedimento per delineare le specifiche caratteristiche culturali e sociali delle residenze teatrali; si esaminerà poi la genesi del fenomeno in Italia, approfondendone l'iter politico e legislativo a partire dagli anni '80, attraverso una ricerca di archivio nelle banche dati delle normative regionali e nazionali.

Nel terzo capitolo, si darà conto dell'evoluzione delle residenze teatrali italiane in seguito al

decreto ministeriale del 1 luglio 2014, attraverso l'analisi dei monitoraggi approntati dalla Fondazione Fitzcarraldo per i trienni di attività 2015-2017 e 2018-2020; si cercherà infine di integrare il discorso con alcune considerazioni di natura artistica e gestionale, tratte dall'attività di ricerca sul campo svolta nei mesi di maggio e ottobre 2023 presso il Centro di Residenza della Regione Lazio "Periferie Artistiche".